

Italo Calvino

Se una notte d'inverno un viaggiatore

Stai per cominciare a leggere il nuovo romanzo *Se una notte d'inverno un viaggiatore* di Italo Calvino. Rilassati. Raccogliti. Allontana da te ogni altro pensiero. Lascia che il mondo che ti circonda sfumi nell'indistinto.

La porta è meglio chiuderla; di là c'è sempre la televisione accesa. Dillo subito, agli altri: «No, non voglio vedere la televisione!» Alza la voce, se no non ti sentono: «Sto leggendo! Non voglio essere disturbato!» Forse non ti hanno sentito, con tutto quel chiasso; dillo più forte, grida: «Sto cominciando a leggere il nuovo romanzo di Italo Calvino! » O se non vuoi non dirlo; speriamo che ti lascino in pace.

Prendi la posizione più comoda: seduto, sdraiato, raggomitolato, coricato. Coricato sulla schiena, su un fianco, sulla pancia. In poltrona, sul divano, sulla sedia a dondolo, sulla sedia a sdraio, sul pouf. Sull'amaca, se hai un'amaca. Sul letto, naturalmente, o dentro il letto. Puoi anche metterti a testa in giù, in posizione yoga. Col libro capovolto, si capisce.

Certo, la posizione ideale per leggere non si riesce a trovarla. Una volta si leggeva in piedi, di fronte a un leggio. Si era abituati a stare fermi in piedi. Ci si riposava così quando si era stanchi d'andare a cavallo. A cavallo nessuno ha mai pensato di leggere; eppure ora l'idea di leggere stando in arcioni, il libro posato sulla criniera del cavallo, magari appeso alle orecchie del cavallo con un finimento speciale, ti sembra attraente. Coi piedi nelle staffe si dovrebbe stare molto comodi per leggere; tenere i piedi sollevati è la prima condizione per godere della lettura.

Bene, cosa aspetti? Distendi le gambe, allunga pure i piedi su un cuscino, su due cuscini, sui braccioli del divano, sugli orecchioni della poltrona, sul tavolino da tè, sulla scrivania, sul pianoforte, sul mappamondo. Togliti le scarpe, prima. Se vuoi tenere i piedi sollevati; se no, rimettitele. Adesso non restare lì con le scarpe in una mano e il libro nell'altra.

Regola la luce in modo che non ti stanchi la vista. Fallo adesso, perché appena sarai sprofondato nella lettura non ci sarà più verso di smuoverti. Fa' in modo che la pagina non resti in ombra, un addensarsi di lettere nere su sfondo grigio, uniformi come un branco di topi; ma sta' attento che non le batta addosso una luce troppo forte e non si rifletta sul bianco crudele della carta rosicchiando le ombre dei caratteri come in un mezzogiorno del Sud. Cerca di prevedere ora tutto ciò che può evitarti d'interrompere la lettura. Le sigarette a portata di mano, se fumi, il portacenere. Che c'è ancora? Devi far pipì? Bene, saprai tu.

1 Nozioni di Comunicazione

"Non si può non comunicare" (Watzlawick 1967).

Nei processi di interazione fra esseri umani tutto viene **interpretato**, in quanto appare **sensato**, in quanto **significa**.

I fatti del mondo significano in quanto racchiusi entro **categorie**, entro **schemi di conoscenza**.

1.1 Comunicazione / significazione

Comunicazione:

emittente -----> testo -----> destinatario

Significazione:

testo -----> destinatario

incendio <----- *fumo (abduzione)*

Manipolazione:

emittente -----> testo

testo -----> destinatario

(fumogeno = incendio)

1.2 Informazione

Riduzione dello stato di incertezza (misurabile in scelte binarie)

Piove o non piove?

Risultati delle partite

Direzione da prendere ai bivi per uscire da un labirinto

L'informazione è minacciata dal **rumore**,

Nel momento in cui trasmettono i risultati delle partite c'è un'interferenza radio

Il segno di gesso sul bivio è stato cancellato dalla pioggia

Il rumore è compensato dalla **ridondanza**.

I risultati vengono ripetuti

Ho una mappa del labirinto

I bambini piangono

1.3 Entropia

Nozione che proviene dalla termodinamica, indica la tendenza naturale dei sistemi a procedere verso uno stato di disordine casuale e probabilistico, di equilibrio stabile e inutile, di immobilità, di morte.

Un muro abbandonato a se stesso ed esposto al tempo ed agli agenti atmosferici tenderà a crollare a diventare un inutile ammasso di mattoni confuso con il terreno circostante.

Due recipienti, uno contenente un fluido caldo, l'altro un fluido freddo, se collegati tra loro procederanno verso uno stato *entropico*, tiepido, di stabilità e immobilità. Finché ci sarà differenza di temperatura il macrosistema sarà in grado di *produrre energia*: se collego i due recipienti con un tubo, il fluido freddo tenderà a riversarsi nel recipiente che contiene il fluido caldo; quindi nel tubo posso sistemare una ventola, o una turbina, o un mulinello che fa funzionare un motore o altro. Una volta raggiunto l'equilibrio, il sistema entrerà in uno stato *entropico*, e il motore si fermerà; sarà necessario immettere altra energia dall'esterno (ad es. scaldare uno dei due recipienti) per avere di nuovo un sistema produttivo.

Un altro esempio tratto dall'idraulica. Un lago artificiale in montagna viene collegato con una condotta forzata che scarica acqua in un bacino a valle: nella condotta forzata posso collocare una turbina azionata dall'acqua che scende e che produce corrente elettrica. Finché c'è acqua nel lago a monte, il sistema è produttivo: quando tutta l'acqua è scesa a valle il sistema è entropico. Ugualmente ho un sistema entropico se collego il lago artificiale ad un bacino collocato al suo stesso livello: non potrò far girare nessuna turbina.

Le condizioni quindi per avere un sistema produttivo implicano *dispendio*, implicano *consumo*, implicano *dislivello*: se non c'è *differenza*, se non c'è *dislivello*, se non c'è *spesa*, non può esserci *energia*.

Per certi versi l'energia può essere assimilata all'informazione (e alla cultura): il rapporto tra due sistemi (che siano essi persone, gruppi, società, ecc.) è produttivo se e finché c'è dislivello informativo e/o culturale (o di aggiornamento, di nozioni, di saperi, di sensibilità, di provenienza, ecc.). Nel momento in cui i due sistemi si equilibrano si entra in uno stato entropico (le relazioni personali si incartapecoriscono; l'allievo raggiunge il maestro; si sviluppa la comunicazione fasulla che regna nei gruppi chiusi, nei ghetti, nelle gang; si entra nel regno del già detto...) .

Per certi aspetti lo stato entropico presenta aspetti positivi: è economico, è stabile, è tranquillizzante, è conosciuto. Molte società tradizionali sono a basso consumo di energia, quindi tendenzialmente entropiche: sono stabili, sicure, calde e comode come una cuccia.

Gli esseri viventi, biologici, sono fortemente neg-entropici: sono sempre a caccia di energia (sole, acqua, cibo) da trasformare in altra energia e/o in informazione per sopravvivere e riprodursi. D'altra parte a lungo andare tendono anche loro all'entropia e alla morte.

I sistemi sociali (stati, enti, istituzioni) devono muoversi con strategie intermedie: devono essere attivi dal punto di vista energetico per poter sopravvivere ed espandersi, ma contemporaneamente devono puntare a delle condizioni almeno in parte entropiche per garantire stabilità all'interno e all'esterno.

1.4 Informazione in senso giornalistico (news):

Riduce o elimina l'incertezza (il non sapere) riguardo agli ultimi avvenimenti della giornata.

1.5 Ricezione

L'atto con cui il **destinatario** entra in contatto con il **testo**: attraverso l'**interpretazione** attribuisce a **qualcosa** (un oggetto, un evento, un comportamento) un **senso** (forza comunicativa)

Non tutti gli oggetti, eventi o comportamenti vengono **caricati di senso**: se non c'è interpretazione restano **neutri**.

Di solito la **comunicazione** (fatta volontariamente dall'emittente) viene automaticamente **interpretata e caricata di senso** dall'emittente, ma non è detto:

Posso non attivare la ricezione mentre qualcuno mi parla

Posso interpretare un lamento come un semplice respiro, e non dargli senso

Solitamente **l'attribuzione di senso** deriva da una **rilevanza** rispetto ad una condizione "normale", quando una **figura** testuale si distacca dallo **sfondo**, quando si infrangono le condizioni di **default**

Comportamenti anomali

Oggetti fuori posto

Regolarità o irregolarità inspiegabili

La significazione può essere **erroneamente** caricata di senso, o per un semplice **fraintendimento**:

Il detective interpreta come significativo un indizio del tutto casuale.

oppure in seguito ad una **manipolazione**:

Il detective interpreta come significativo un indizio sviante lasciato dall'assassino

La ricezione è un'**azione**, fondamentale perché si compia un processo di **comunicazione**.

2 Segno

Nella definizione comune il segno è "qualcosa che sta per qualcos'altro": *il fumo indica il fuoco, un'impronta rivela il passaggio di un animale, una parola esprime un sentimento, un cartello segnala un divieto, un ritratto raffigura una persona, l'inno nazionale identifica un paese, una carta geografica rappresenta un territorio...*

2.1 Segni iconici

Significante simile (dimensione analogica) al significato: ritratti, caricature, schemi di impianti tecnici, mappe e carte geografiche.

2.2 Segni indicali

Significante in connessione fisica con il significato: impronte, tracce, calchi; la firma, un occhio nero come conseguenza di un pugno, la fotografia come conseguenza dell'esposizione alla luce, la bandierina che segna (indica) la direzione del vento.

2.3 Segni simbolici

Segni linguistici. A differenza dei due tipi precedenti, che sono **motivati**, hanno cioè una *connessione causale evidente* fra significante e significato, i segni linguistici sono tipicamente **arbitrari**.

2.4 Significato e significante

Nella definizione più tecnica di Saussure il **segno** linguistico è un **rapporto** fra **significato** e **significante**, fra **concetto** e **immagine acustica**:

$$\text{segno} = \frac{\text{significante}}{\text{significato}}$$

Significante e significato sono inseparabili, come due facce di un foglio di carta.

Nei **processi di comunicazione** noi utilizziamo sempre dei **segni**, che sono **associazioni di elementi materiali** (i **significanti**: parole dette, parole scritte, cartelli stradali, colori stesi su una superficie, sequenze di note musicali...) con **elementi concettuali** (i **significati**: idee, sentimenti, desideri, emozioni, ragionamenti...).

Il legame fra significante e significato non è **motivato**, è **arbitrario**: non c'è alcun **motivo** perché il concetto che identifica il fedele animale domestico venga rappresentato in italiano dalla sequenza di suoni *c-a-n-e*.

I sistemi che legano porzioni di significante a porzioni di significato si chiamano **codici**, e sono caratterizzati dall'**arbitrarietà**.

I codici:

ritagliano elementi **discreti** nel **continuum** dei significati (i concetti)

ritagliano elementi **discreti** nel **continuum** dei significanti (le parole)

e li legano in **rapporti arbitrari** che vengono usati come **segni** nei **processi di comunicazione**.

Se prendiamo come esempio "cane", questa arbitrarietà non è evidente: un cane è un cane, e non ci appare come una scelta arbitraria all'interno di un continuum.

Ma pensiamo al sistema dei colori: ci sono lingue (e quindi culture) che "ritagliano" nello spettro cromatico continuo delle unità diverse da quelle che riconosciamo noi.



Allo stesso modo gli eschimesi hanno sei o sette "nomi" e "concetti" completamente diversi per indicare quelle che per noi sono solamente forme della neve (farinosa, acquosa, ghiacciata, fresca, ecc.)



Per restare in Europa, lo stesso concetto viene reso in costrutti sintattici completamente diversi nelle principali quattro lingue:

Non lo so

Je ne sais pas

I don't know

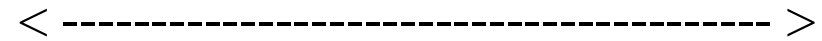
Ich weiss es nicht

O ancora:

ALBERO ----- LEGNO ----- BOSCO ----- FORESTA	ARBRE ----- BOIS ----- FORET	BAUM ----- HOLZ ----- WALD	TRAE ----- SKOV
--	--	--	-----------------------

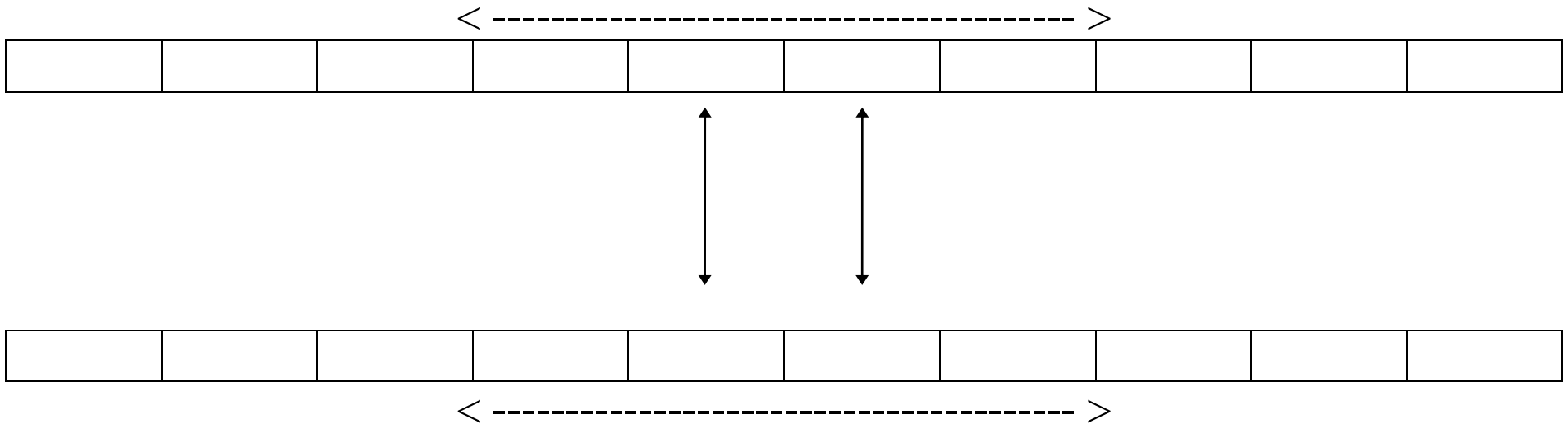
Anche il significante è ritagliato nel continuum dell'espressione fonica:
l'italiano settentrionale distingue cinque vocali, il toscano sette, l'inglese dodici.

Arbitrarietà nei significati (concetti)



Arbitrarietà nei significanti (parole)

Arbitrarietà orizzontale e verticale:



Il sistema funziona in quanto c'è **opposizione arbitraria** tra gli elementi:

opposizione fra gli elementi sulla catena dei significati;

opposizione fra gli elementi sulla catena dei significanti;

opposizione fra elementi di significante ed elementi di significato.

2.5 Denotazione e connotazione

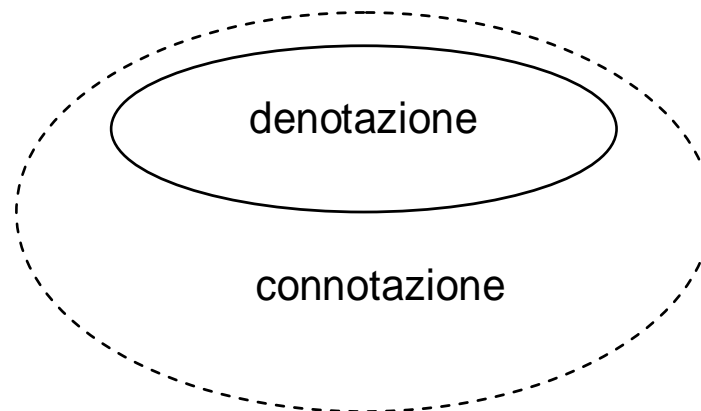
Definizione di linguaggio comune:

Denotazione: rapporto stabile e relativamente biunivoco fra significato e significante.

Connotazione: rapporto più ampio e non ben definito fra significato e significante (alone semantico)

La parola *cane* **denota** un preciso animale, ma anche **connota** un comportamento spregevole, o una interpretazione teatrale scadente;

la parola *capitalismo* **denota** un preciso sistema economico-finanziario, ma al tempo stesso può **connotare** la disinvoltura etica, la scarsa sensibilità sociale, ecc.



Il linguista danese Hjelmslev ha dato una definizione più rigorosa, distinguendo fra **segni connotativi** e **metasegni**:

2.6 I semi

Sono i componenti minimi di contenuto, quelli che individuano le opposizioni semantiche di base: bello/brutto, alto/basso, donna/uomo, animato/inanimato, positivo/negativo, vecchio/nuovo, ecc. La percezione e l'interpretazione dei processi comunicativi di solito avviene attivando e assemblando diverse serie di opposizioni minime.

I semi possono essere divisi in differenti categorie: semi **figurativi**, **astratti**, **timici**.

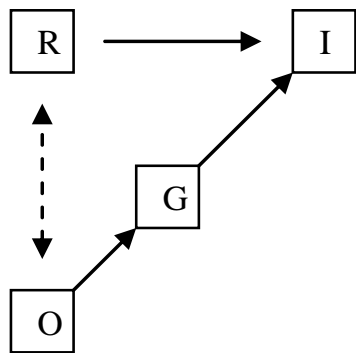
I semi **figurativi** si riferiscono a qualità percettibili nel mondo reale: alto/basso, verticale/orizzontale, chiaro/scuro, oriente/occidente

I semi **astratti** si riferiscono a qualità relazionali concettuali: positivo/negativo, statico/dinamico, prodotto/processo, sintagma/paradigma, ecc.

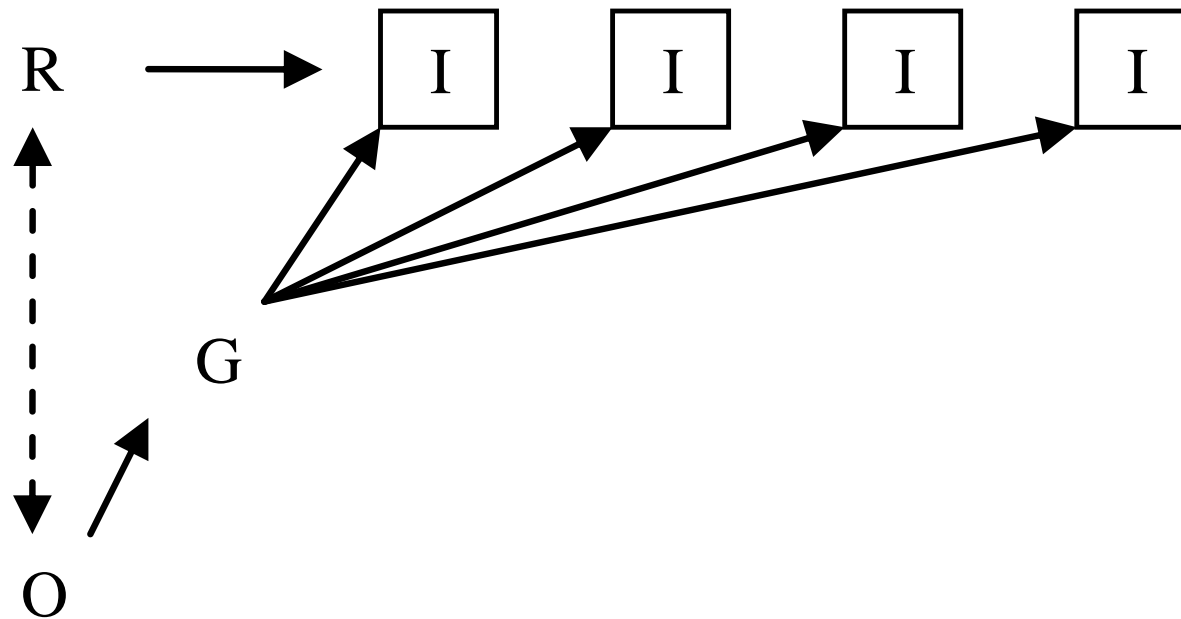
I semi **timici** si riferiscono a qualità o valori che implicano una valutazione e un atteggiamento da parte del soggetto che comunica: buono/cattivo, triste/allegro, attraente/indifferente, bello/brutto, ecc.

2.7 La semiosi illimitata

Concetto elaborato da Ch. S. Peirce, il quale introduce nel rapporto segnico la figura dell'**interprete**, colui che stabilisce una relazione fra **fatti del mondo** (che Peirce chiama **oggetti - O**) e **segni** (che Peirce chiama **representamen - R**): si tratta quindi di una **attribuzione di senso**, che non comprende mai l'oggetto nella sua totalità ma lo investe secondo "qualche aspetto o capacità", che Peirce chiama **ground (G)**. Il risultato di questa attribuzione di senso è l'**interpretante - I**, un segno sempre parziale e contestualizzato.



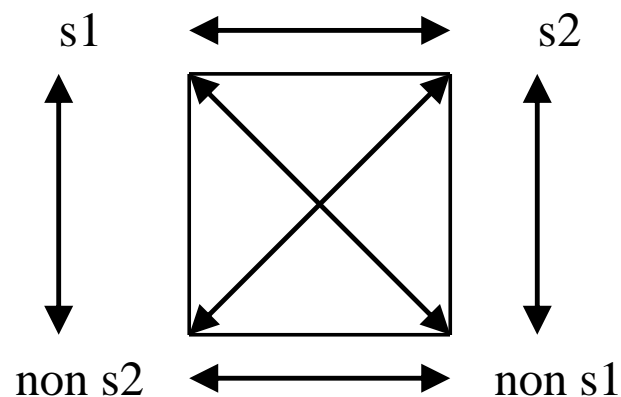
Il concetto di **semiosi illimitata** ci dice che abbiamo a che fare sempre con segni contestualizzati e culturalizzati, che qualcuno ha immesso nel tessuto comunicativo modificandone in qualche modo il senso: il processo di comunicazione è un continuo processo di **traduzione culturale**.



L'idea di un significato stabile, e di un rapporto biunivoco tra nomi e cose, è quindi **illusoria nella comunicazione culturale e quotidiana**; esiste e **funziona** nel caso di operazioni esplicite di blindatura di sottoinsiemi localizzati, come nel caso dei **lessici tecnici e scientifici**.

2.8 Il quadrato semiotico

Il sistema semantico funziona grazie all'individuazione di **opposizioni arbitrarie** di senso: nella tradizione degli studi semiotici queste opposizioni sono gestibili mediante uno schema operativo conosciuto come **quadrato semiotico**, nel quale si chiariscono le relazioni oppositive riscontrabili in un processo comunicativo.

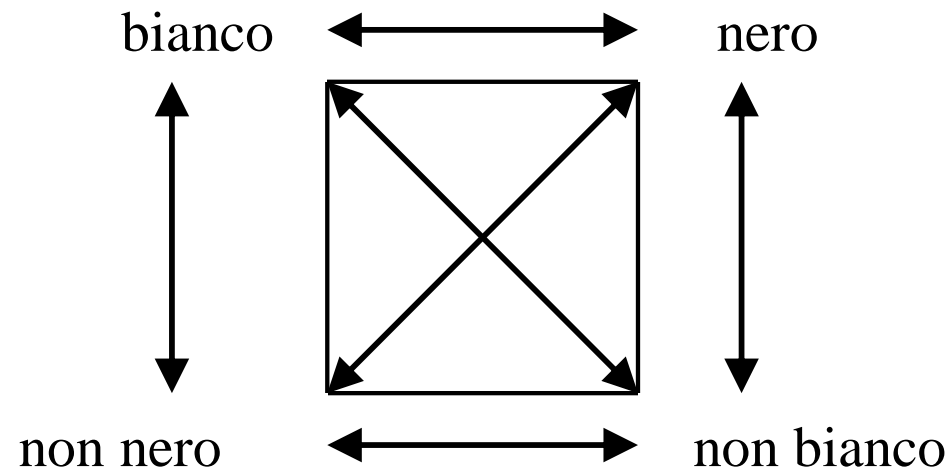


bianco - nero = **contrari**

bianco - non bianco; nero - non nero = **contraddittori**

non bianco - non nero = **subcontrari**

bianco - non nero; nero - non bianco = **impliciti**



Applicazioni nel campo della **percezione**

COLORI NETTI

chiaro

scuro

LUCE

OMBRA

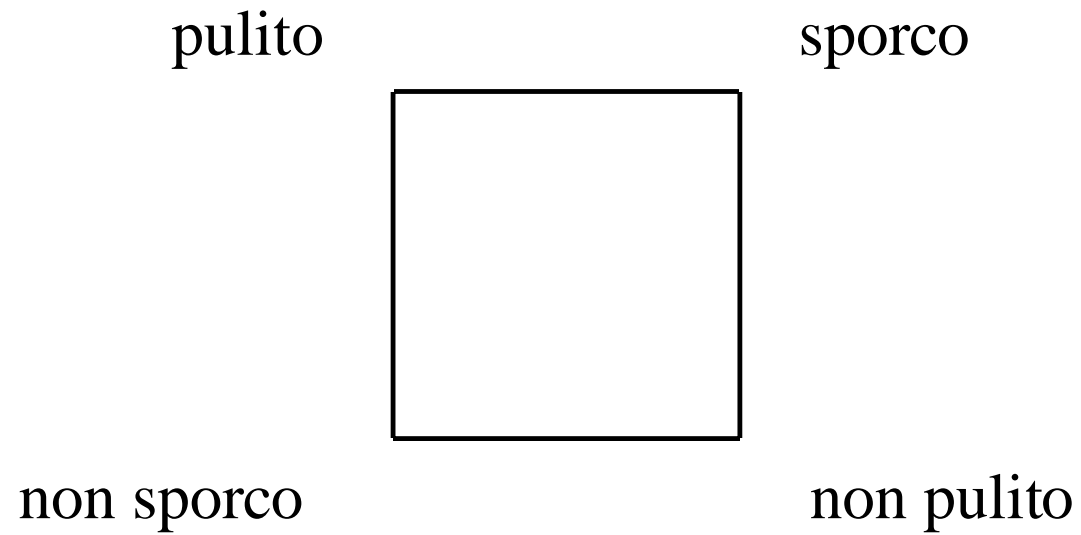


non scuro

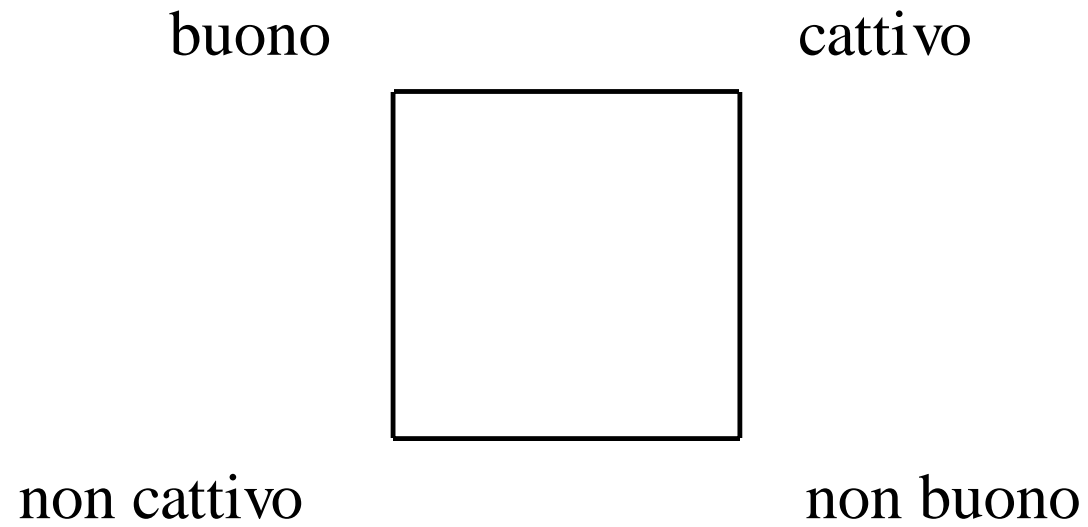
non chiaro

SFUMATURE

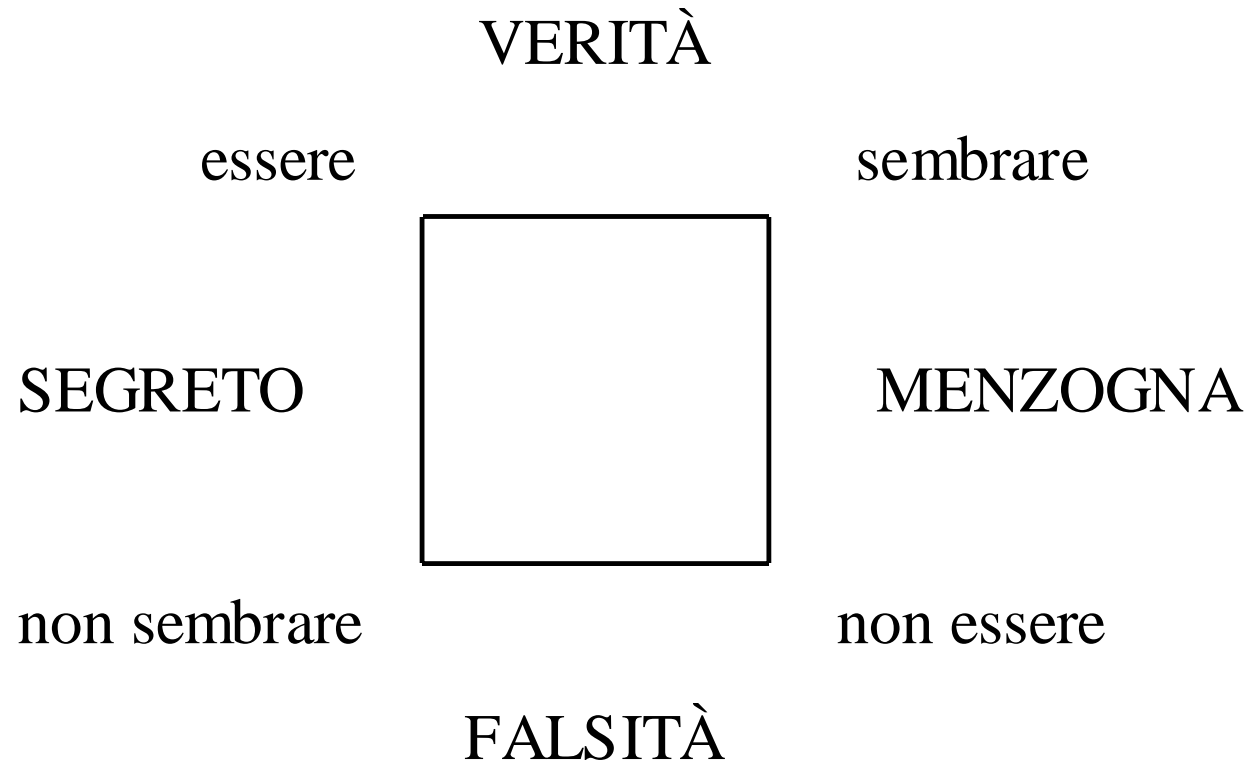
Applicazioni nel campo della **pubblicità**:



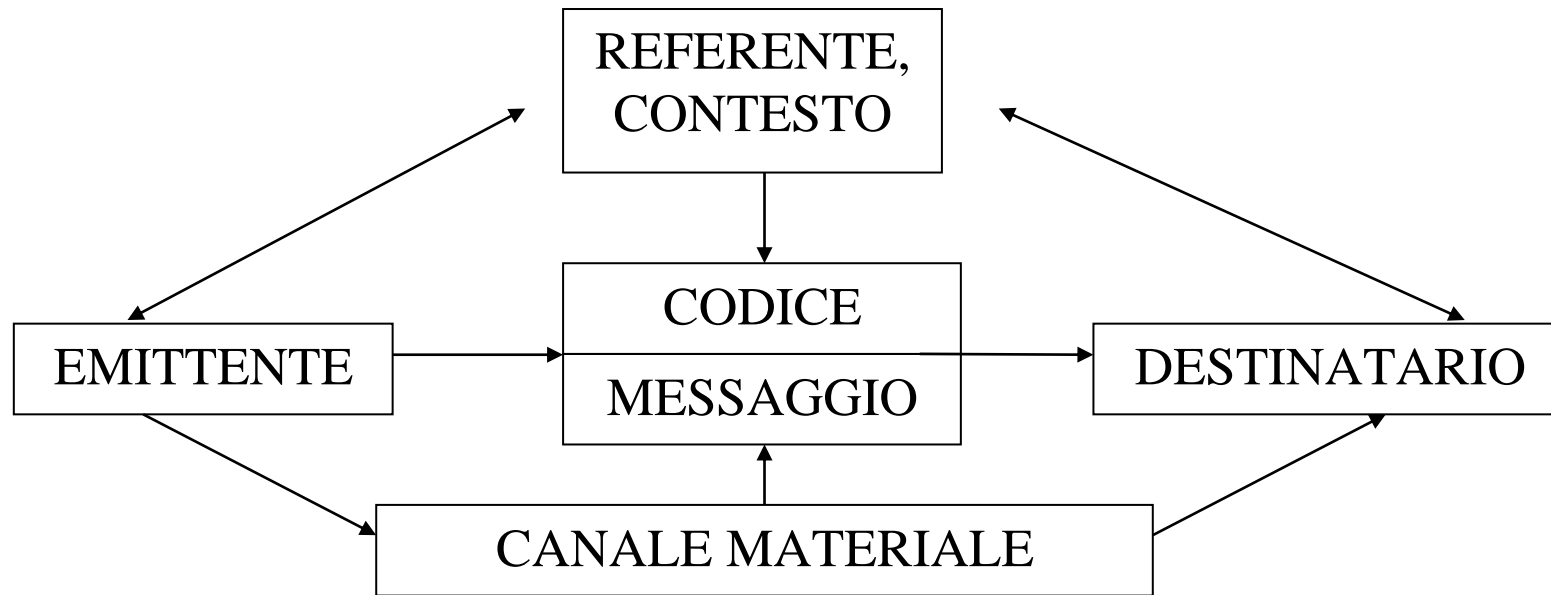
Applicazioni nel campo della **fiction**:



Quadrato della **veridizione**:



3 Sistema della comunicazione



Comunicazione interpersonale



Comunicazione mediatica

Come si vede, si tratta di un sistema in cui sono implicati aspetti:

- **economico-organizzativi** (Produzione)
- **culturali** (Contenuti, generi, modelli)
- **linguistico-semiotici** (Forme e prodotti)
- **sociologici** (Consumo)
- **tecnologici** (Trattamento)
- **giuridico-normativi** (Contesto istituzionale)

Evoluzione delle tecnologie di comunicazione

1.000.000 - 90.000 a.C.	Gesti e rumori	Caccia e raccolta	Tribale
90.000 - 40.000 a.C.	Transizione verso il linguaggio verbale	"	"
40.000 - 6.000 a.C.	Oralità	"	"
6.000 - 3.000 a.C.	Transizione verso la scrittura	Agricoltura	Cittadino - imperiale
3.000 a.C. - 1.500 d.C.	Scrittura	"	"
1.500 - 1840 d.C.	Stampa	Agricoltura e artigianato	Nazionale
1840 - 1994 d.C.	Media elettrico/elettronici	Industria e servizi	"
1994 d.C. -	World Wide Web	ICT	Globale

Distinzione fra media:

- "peer to peer" (paritari, interpersonali o intergruppo, di nicchia, mirati, partecipativi: posta, telegrafo, telefono, mail, chat, forum, mailing list);
- "broadcast" (diffusivi, radiali, di massa, generalisti, presentativi: stampa libraria e quotidiana, cinema, radio, tv).

Evoluzione interna dei mass-media elettrico-elettronici

1850	Giornali quotidiani
1870	Stampa libraria industriale
1890	Editoria musicale
1900	Cinema
1920	Radio
1940	TV

4 Tipologie testuali

testi narrativi, che ci informano su fatti, vicende, comportamenti, storie, ecc. dal punto di vista dell'**organizzazione temporale**;

testi descrittivi, che ci informano su luoghi, oggetti, persone, caratteri, ecc. dal punto di vista dell'**organizzazione spaziale (concreta o astratta)**;

testi argomentativi, che ci informano su eventi, processi, sviluppi, funzionamenti, ecc. dal punto di vista dell'**organizzazione logica**.

testi narrativi

Sono testi, o parti di testo, che illustrano l'organizzazione temporale di fatti, eventi, avvenimenti, ecc.

L'uomo si avvicinò alla carrozza, si guardò rapidamente intorno, poi aprì lo sportello.

Qui veniamo informati di alcune azioni (*avvicinarsi; guardare; aprire*) e della **relazione temporale** (prima/dopo) che le collega.

I testi narrativi **semplici** sono quelli che si limitano a informazioni riguardanti una sola dimensione temporale (passato, presente, futuro), e informano che

qualcosa è accaduto nel passato: ad esempio le notizie di agenzia, o i titoli degli articoli giornalistici:

Scoperto il covo dei rapitori;

La Juve ha battuto il Parma 1-0;

qualcosa sta accadendo nel presente: ad esempio i notiziari metereologici, economici e finanziari:

Una vasta area di basse pressioni sta avanzando verso le regioni occidentali;

Il dollaro ancora in rialzo;

qualcosa accadrà nel futuro: ad esempio avvisi, annunci, ecc.:

Il negozio riapre alle 17;

Gli studenti possono iscriversi alla gara entro il 31 dicembre;

Più importanti sono i testi narrativi **complessi**, che si basano su organizzazioni temporali più articolate espresse soprattutto dal gioco dei modi e **tempi verbali del passato**, in particolare il passato remoto e il passato prossimo. A volte, per dare più immediatezza al racconto, in una narrazione possiamo trovare anche l'uso del tempo presente (**presente storico**):

Entra un tipo con una giacca di pelle, e si avvicina alla cassa. Scambia due parole con la cassiera, che si guarda intorno e poi dice al garzone di sostituirla, che lei deve uscire per un po'. Va nel retrobottega, e dopo un attimo torna fuori con il cappotto addosso. Scambia ancora qualche parola con il tipo in giacca di pelle ed escono insieme.

In generale nei testi narrativi si possono distinguere:

narrazioni reali, che informano sullo svolgersi di vicende realmente accadute; ad esempio articoli di cronaca, testi storici, cronologie, biografie e autobiografie, resoconti, verbali delle sedute e delle assemblee, ecc.

Nell'ottobre del 1860 un gruppo di Apaches non identificati saccheggiò l'abitazione di un colono irlandese il quale teneva presso di sé una donna messicana con il figlioletto di lei, nato da padre Apache. Un po' di bestiame e il bimbo furono portati via. Immediatamente il comando americano di Fort Buchanan inviò un ufficiale con un distaccamento di soldati a chiarire la situazione. Cochise, sincero amico dei bianchi, poteva essere di grande aiuto: ma l'ufficiale, un certo sottotenente Bascom, autoritario, presuntuoso e pieno di disprezzo verso i pellerossa, decise diversamente. Cochise, invitato a colloquio mediante il tradimento, fu repentinamente dichiarato in arresto con i suoi guerrieri.

(R. Luraghi, Storia universale dei popoli e delle civiltà. Gli Stati Uniti, UTET)

narrazioni di immaginazione (per le quali si usa anche il termine inglese *fiction*) che invece illustrano vicende frutto di fantasia; ad esempio fiabe, aneddoti, storielle, ecc.

Un mercante aveva due carri, tirati da due cavalli. Lungo la strada il primo cavallo tirava sempre, e non si fermava mai; invece il secondo si fermava continuamente. Allora il mercante spostò tutto il carico sul primo carro. E mentre andavano, il secondo cavallo prendeva in giro il primo: "Visto? Bel risultato hai ottenuto! Più ti sforzi, più ti fanno lavorare!"

Ma, arrivati a destinazione, il mercante pensò che era inutile tenere due cavalli se ne bastava uno per portare tutto il carico. "Il secondo lo farò ammazzare" pensò. "Almeno così guadagno qualcosa sulla carne e la pelle."

E così fece.

(L. Tolstoj, I quattro libri di lettura)

Attenzione: le forme più sviluppate di **narrazioni di immaginazione**, come il romanzo, il racconto, la novella, vanno considerate fra i **testi misti**, in quanto comprendono - oltre alle ampie parti **narrative** - anche altri testi come **descrizioni**, **dialoghi**, ecc.

Nei testi narrativi svolgono un ruolo molto importante i **connettivi temporali**, elementi di giunzione tra sintagmi e frasi che definiscono i rapporti temporali nel testo. Possono essere

preposizioni o locuzioni preposizionali (*prima di, dopo, durante, in seguito, ecc.*)

congiunzioni (*quando, mentre, da quando, dal momento in cui, finché, appena, ecc.*)

avverbi (*oggi, ieri, domani, prima, dopo; stanotte; poco fa, l'altro ieri, ieri mattina, presto, tardi, improvvisamente, ecc*)

testi descrittivi

Sono testi, o parti di testo, che illustrano l'organizzazione spaziale di luoghi, oggetti, persone, caratteristiche fisiche, stati mentali, ecc.

La casa sorgeva su un ampio pianoro, delimitato a nord da un torrente impetuoso.

In questo caso ci vengono date delle informazioni su luoghi e oggetti (*casa; pianoro; torrente*) specificando contemporaneamente la **relazione spaziale** (sud/nord) che le collega.

In altri casi la descrizione presenta semplicemente gli **elementi di un insieme**, ad esempio il volto di una persona:

L'uomo aveva folte sopracciglia scure, con due occhi che lasciavano trasparire uno sguardo di ghiaccio. I capelli erano castani, pettinati all'indietro ma con morbidezza. La fronte alta e la mascella quadrata facevano capire che si trattava di una persona decisa, che non avrebbe esitato davanti a nessun ostacolo.

Come si vede i testi descrittivi mettono in particolare risalto gli **oggetti** (soprattutto con l'uso dei nomi) e le loro **qualità** e caratteristiche (mediante l'uso degli aggettivi).

Hanno minor rilievo le **azioni**, di solito espresse da verbi statici (*c'è; appare; si presenta; si staglia; misura; ecc.*), come nel brano seguente, dove i verbi *accarezza, si alternano* indicano semplicemente la presenza del mare; e dove nella seconda frase il verbo della principale manca completamente. Nei testi descrittivi di solito il tempo è il **presente**; se invece la descrizione è collocata dentro un testo narrativo, e quindi è al passato, il tempo è l'**imperfetto**.

*Nelle baie il mare accarezza la sabbia dorata e fine di spiagge da sogno, alle quali si alternano scogliere scenografiche che si infilano nel mare, insenature da conquistare con la canoa e fondali da scoprire con la maschera e le pinne. Un mare limpido e sempre diverso, con cento baie che si inseguono con una varietà incomparabile, e il periplo dell'isola che offre visioni sorprendenti.
(I viaggi di Repubblica)*

I testi descrittivi possono riferirsi a cose **reali**, come nell'esempio precedente, o **inventate**:

Ora dirò della città di Zenobia che ha questo di mirabile: benché posta su terreno asciutto essa sorge su altissime palafitte, e le case sono di bambù e di zinco, con molti ballatori e balconi, poste a diversa altezza, su trampoli che si scavalcano l'un l'altro, collegate da scale a pioli e marciapiedi pensili, sormontate da belvederi coperti da tettoie a cono, barili di serbatoi d'acqua, girandole marcavento, e ne sporgono carrucole, lenze, gru.

(I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi)

Secondo un'altra classificazione i testi descrittivi possono riferirsi a qualcosa di **concreto**, e allora possono entrare in gioco tutti i cinque sensi: **vista, udito, gusto, tatto, olfatto**:

Aprimmo la porta ed entrammo. La taverna era costituita da un unico stanzone, di circa dieci metri per cinque; sul lato opposto all'entrata l'ambiente si allargava, dando spazio ad un'ampia cucina al centro della quale troneggiava l'enorme focolare circondato da banconi pieni di stoviglie e vivande. Un fumo denso, in cui l'odore della legna si mescolava a quello dell'arrosto, ristagnava pigramente contro il soffitto e scendeva poi lungo le pareti, offuscando la luce del tramonto che filtrava dalle basse finestre. Nella penombra si sentivano voci allegre di donna, interrotte solo dalle imprecazioni del cuciniere intento ad allontanare i cani con qualche calcio ben assestato.

(O. Trugoy, Verso Samarcanda)

oppure possono riferirsi ad una dimensione **astratta, mentale**, come quando vengono descritti il carattere o i pensieri di una persona, il suo "spazio dell'anima":

Tutto il giorno sentivo degli sguardi fissi su di me; amavo quelli che mi circondavano, ma quando mi coricavo, la sera, provavo un vivo sollievo all'idea di vivere finalmente per un poco senza testimoni; potevo interrogarmi, rievocare, commuovermi, ascoltare quei rumori timidi che sono soffocati dalla presenza degli adulti. Esser privata di questa tregua mi sarebbe riuscito odioso. Mi era necessario sfuggire almeno per qualche istante alla sollecitudine altrui e parlarmi in pace senza che nessuno mi interrompesse.

(Simone de Beauvoir, *Memorie di una ragazza perbene*, Einaudi)

La descrizione può essere infine **soggettiva** o **oggettiva**. Nella descrizione **soggettiva** possono essere presenti impressioni, deformazioni, visioni personali dell'emittente:

Il marchese era rimasto in piedi, e l'ombra della sua persona proiettata dal lume si disegnava nera e ingrandita su la parete bianca, ingombrandola con la larghezza delle spalle e del torace, toccando la volta del soffitto con la testa attorno a cui si sparpagliavano, enormi come tentacoli di polipo, i ciuffi di capelli che egli aveva arruffati con rapido atto delle dita irrequiete.

(L. Capuana, Il Marchese di Roccaverdina)

La descrizione **oggettiva** si limita invece a ciò che è visibile, variando eventualmente il **punto di vista**, che può essere

fisso, quando viene condotta da un punto stabile, e di solito procede secondo un preciso ordine (orizzontale: da destra a sinistra o viceversa; verticale: dall'alto in basso, o viceversa):

Affacciandosi al balcone si godeva un panorama superbo: a destra un susseguirsi di colline boschive, interrotte ogni tanto da verdi radure; sul davanti la valle solcata dal torrente, con accanto la strada che scompariva a tratti tra i cespugli; verso sinistra i fianchi delle montagne, selvaggi e impervi, sormontati dalle impressionanti pareti di roccia grigia.

(Q. Martelli, Residenze di montagna)

mobile, quando rappresenta la visuale di chi si muove (a piedi o in macchina, come nell'esempio seguente) nell'ambiente da descrivere:

*Da Piazza Brembana la strada segue il corso del Brembo occidentale, dominata sulla sinistra dal Pizzo di Mezzodì, e procedendo tra boschi e prati lascia a sinistra la settecentesca chiesa della Madonna dei Campelli. Dopo km 3,6, all'altezza della parte bassa dell'abitato di Cugno situato alla confluenza del torrente Stabina nel Brembo, si dirama a sinistra la strada per la Valtorta
(Guida d'Italia. Lombardia, Touring Club Italiano)*

Nei testi descrittivi svolgono un ruolo molto importante i **connettivi spaziali**, elementi di giunzione tra sintagmi e frasi che definiscono i rapporti spaziali nel testo. Possono essere

preposizioni o locuzioni preposizionali (*in, davanti a, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori da, oltre, accanto a, vicino a, lontano da, lungo, rasente, in cima a, a fianco di, ecc.*)

congiunzioni (*dove, dovunque, ecc.*)

avverbi (*qui, lì, su, giù; indietro, accanto, appresso; a fianco, vicino, lontano, ecc.*)

testi argomentativi

Sono testi, o parti di testo, che forniscono informazioni su eventi, processi, vicende, funzionamenti, ecc. dal punto di vista dell'organizzazione logica:

Si sta annuvolando: presto poverà

In questo caso ci vengono date due informazioni (*annuvolarsi; piovere*), e nello stesso tempo viene comunicata la **connessione logica** che le unisce: quella di conseguenza, di causa-effetto.

I testi argomentativi più complessi sono di solito composti da diversi **elementi**, ognuno con un proprio compito. Nel seguente esempio, vediamo che il testo argomentativo:

espone una tesi	Secondo me Francesco non sta tanto bene in questo periodo,
porta degli argomenti a sostegno	infatti quando gli dico se andiamo al cinema trova sempre qualche scusa e alla fine non viene. L'altro giorno, poi, lo aspettavamo per la partita e non si è fatto vedere. Non solo, non ha neanche avvisato: abbiamo dovuto giocare in dieci e abbiamo preso tre a zero.
controbatte eventuali antitesi	Giorgio dice che vedo problemi anche dove non ci sono, che Francesco è assolutamente normale, magari gli girano un po' e vuole stare per conto suo. Ma sappiamo che Giorgio per queste cose è sensibile come un elefante.
formula delle ipotesi	Magari Francesco ha una ragazza nuova e preferisce uscire solo con lei,
che sottopone a verifica	però ieri ho parlato con sua madre e mi ha detto che se ne sta sempre in camera sua a guardare la tele.
esamina eventuali spiegazioni	Sabina dice che gli ha parlato a lungo, e che dipende tutto dalla scuola. Pensa che lo scientifico non vada bene per lui, e che tutta questa matematica finirà per distruggerlo e fargli mollare tutto.
che sottopone a discussione	Sarà, però Francesco ha sempre detto che della scuola non gli importa molto, e che ha ben chiaro cosa farà nella vita;
infine giunge a delle conclusioni.	probabilmente non sa neanche lui cosa gli sta succedendo, ma certamente non è più il ragazzo allegro e simpatico con cui ci si divertiva un sacco.

Questo è un esempio molto semplice di testo argomentativo, ma gli elementi che lo compongono sono quelli che si ritrovano - anche ripetuti e articolati in sotto-elementi - in testi più lunghi ed elaborati. Bisogna considerare che:

l'ordine fra gli elementi può essere anche diverso

le **tesi** sono in stretto rapporto con gli **argomenti**, in quanto poggiano su di essi

le **antitesi** devono rappresentare delle reali alternative alla tesi

le **ipotesi** devono essere plausibili e collegate al discorso

la **verifica** deve basarsi su procedimenti condivisibili da tutti: dati di fatto, osservazioni sperimentali, fonti autorevoli

le **spiegazioni** devono essere coerenti e motivate

la **discussione** ha il compito di escludere altre posizioni o di inserirle nel discorso complessivo

le **conclusioni** devono tener conto di tutto lo sviluppo dell'argomentazione

Il testo argomentativo può presentare anche un alto livello di complessità: non a caso di solito costituisce il cardine delle dimostrazioni scientifico-matematiche, dei discorsi filosofici, giuridici, economici, ecc..

Nei testi argomentativi svolgono un ruolo molto importante i **connettivi causali**, elementi di giunzione tra sintagmi e frasi che definiscono i rapporti logici nel testo.

Possono essere

preposizioni o locuzioni preposizionali (*per, con, senza, a causa di, ad onta di, a seguito di, a favore di, riguardo a, nonostante, tramite, tranne, mediante, eccetto, dato, ecc.*)

congiunzioni (*se, che, come, cioè, ossia, quindi, perciò, perché, poiché, affinché, in quanto, purché, benché, ecc.*)

avverbi (*tuttavia, ciononostante, allora, dunque, tuttavia, ecco, insomma, inoltre, ciononostante, infatti, ecc*)

4.1 tripartizioni

Le riflessioni classiche (Platone, Aristotele) portano a Hegel:

io, egli, tu

presente, passato, futuro (Jean Paul)

lirica, epica, drammatica

testi letterari

I testi letterari sono in linea di massima **scritti**, e sono il **romanzo**, il **racconto**, la **novella**, con gli ultimi due di dimensioni più ridotte. Sono solitamente composti da un'ossatura **narrativa**, cui si alternano parti **descrittive**, **argomentative**, **dialogiche** e **monologiche**, come si può vedere nel celebre inizio dei *Promessi Sposi*:

parte descrittiva	<p>Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni. (...)</p> <p>Dall'una all'altra di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro, correvano, e corrono tuttavia, strade e stradette, più o men ripide, o piane; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo sguardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spazia per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. (...)</p>
parte narrativa	<p>Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato d'una delle terre accennate</p>

	<p>di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovan nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero (...)</p> <p>Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto.(...)</p>
parte argomentativa	<p>Che i due descritti di sopra stessero ivi ad aspettar qualcheduno, era cosa troppo evidente; ma quel che più dispiacque a don Abbondio fu il dover accorgersi, per certi atti, che l'aspettato era lui. Perché, al suo apparire, coloro s'eran guardati in viso, alzando la testa, con un movimento dal quale si scorgeva che tutt'e due a un tratto avevano detto: è lui. (...)</p>
parte monologica	<p>Domandò subito in fretta a se stesso se, tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra; e gli sovvenne subito di no. Fece un rapido esame, se avesse peccato contro qualche potente, contro qualche vendicativo; ma, anche in quel turbamento, il testimonio consolante della coscienza lo rassicurava alquanto. (...)</p> <p>Che fare? Tornare indietro, non era tempo; darla a gambe, era lo stesso che dire, inseguitemi, o peggio. Non potendo schivare il pericolo, vi corse incontro. (...)</p>
parte	<p>- Signor curato, - disse un di que' due, piantandogli gli occhi in faccia.</p>

dialogica	<p>- Cosa comanda? - rispose subito don Abbondio, alzando i suoi dal libro, che gli restò spalancato nelle mani, come sur un leggio.</p> <p>- Lei ha intenzione, - proseguì l'altro, con l'atto minaccioso e iracondo di chi coglie un suo inferiore sull'intraprendere una ribalderia, - lei ha intenzione di maritar domani Renzo Tramaglino e Lucia Mondella!</p>
-----------	--

testi poetici

I testi letterari in poesia sono caratterizzati sempre dal **verso**, ed eventualmente dalla **rima**, molto diffusa e quasi obbligatoria nei secoli scorsi, oggi sostituita piuttosto dall'assonanza, dalla consonanza, dai giochi di allitterazione. A differenza dei testi in prosa, la poesia non presenta una grande mescolanza di tipologie testuali: accanto alla fondamentale funzione **retorica**, infatti, si possono individuare due grandi sottogeneri:

- poesia **epica**, con una forte componente **narrativa**, per cui potrebbe essere definita un racconto in versi. Oggi molto in disuso, rappresenta invece una delle forme più sviluppate dell'antichità, dall'*Iliade* e l'*Odissea* fino all'*Orlando furioso*.

Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer tanto,
seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.
(L. Ariosto, *Orlando furioso*)

- poesia **lirica**, con una forte componente **espressiva**, in cui il poeta libera il suo canto secondo un punto di vista personale. Forma letteraria che dura dall'antichità ai giorni nostri, senza conoscere pause, fino a dar vita a nuovi modelli sperimentali e a collegarsi con il variegato mondo della canzone e della musica popolare.

Assistetemi, dei, non disprezzate i doni
che a voi vengono da un povero desco
in disadorne stoviglie d'argilla.
D'argilla era la coppa che si foggiarono un tempo
i contadini, plasmandola con la molle creta.
Io non pretendo le ricchezze dei miei padri,
né i frutti che il raccolto procurava a quegli antichi:
mi basta poca roba e, se è possibile, dormire
nel mio letto, ritemprando le membra
sul solito guanciaie. Che gioia ascoltare,
coricato, i venti che infuriano e teneramente
stringersi al petto l'amata o, quando d'inverno
lo scirocco rovescia la sua pioggia gelida,
abbandonarsi in pace al sonno,
mentre ti cullano le gocce!
(Albio Tibullo, *Elegie*)

I testi di poesia in teoria sono scritti per essere parlati, o meglio **recitati**, in quanto tra le loro caratteristiche principali ci sono la musicalità e il ritmo, anche se oggi la poesia viene quasi sempre letta. Nell'antichità invece le liriche venivano sempre recitate, per lo più con accompagnamento musicale, proprio come oggi accade per le canzoni di musica leggera.

Oltre che dalla **metrica**, i testi letterari in poesia sono caratterizzati da

- **effetti di suono**, in quanto i testi in poesia vengono elaborati in funzione della musicalità e del ritmo
- presenza di **figure retoriche**, che aumentano la ricchezza e la densità dei significati, con il rischio a volte di giungere anche all'oscurità dell'espressione e all'incomprensibilità
- **sintassi complessa** ed elaborata, dovuta in parte alla necessità di adeguarsi al verso (ed eventualmente alla rima) ma anche al desiderio di elaborare al massimo le potenzialità costruttive ed espressive della lingua.

Attenzione: la presenza della **funzione retorica** in un testo non ne implica necessariamente il **valore artistico-letterario**, anche se molto spesso ne è una componente.

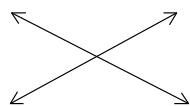
La funzione retorica riguarda soprattutto il livello linguistico-formale, e consiste nella presenza di una elaborazione del messaggio particolarmente attenta ed accurata. Il valore artistico-letterario invece deriva da una complessa valutazione delle componenti estetiche, sociali, ideologiche, politiche, ecc., oltre che di quelle formali.

E' forte. E' Ford

A come AEG. A come altissima tecnologia

Barilla. La ricetta del piacere. Il piacere della ricetta.

Il piacere della ricetta



La ricetta del piacere

testi teatrali

Sono testi letterari molto complessi, in quanto sono caratterizzati da una posizione intermedia:

- fra **poesia** e **prosa**. Nell'antichità erano quasi sempre in poesia, oggi sono in prosa, ma ci sono anche forme intermedie (prosa e poesia) come il melodramma, l'operetta, il musical.
- fra **scritto** e **parlato**. Sono testi che vengono **scritti** per essere poi **parlati** (**recitati**) durante la rappresentazione.
- fra **testo** e **istruzioni**. Il testo teatrale è infatti composto dalle **battute**, che diventeranno azione sulla scena; e dalle **didascalie**, che non devono essere recitate, ma servono come indicazioni operative per allestire il palcoscenico e ideare la regia.

Si veda questo esempio:

	ATTO PRIMO
parte descrittiva (dice cosa deve vedere lo spettatore dal teatro, quindi diventa istruzione per lo scenografo)	L'ampio viale che conduce dalla platea al fondo del parco verso il lago, è sbarrato da un teatrino allestito per uno spettacolo di famiglia, in modo che il lago non è visibile. Cespugli a sinistra e a destra del teatrino. Alcune sedie, un tavolino.
parte regolativa (dice cosa deve accadere in scena, quindi diventa istruzione per il regista, gli attori, i tecnici)	<i>È appena tramontato il sole. Nel teatrino, dietro il sipario abbassato, Jakov e altri operai; si sente tossire e battere. Maša e Medvedenko vengono da sinistra, di ritorno da una passeggiata</i>
parte dialogica (diventa conversazione effettivamente parlata in scena)	MEDVEDENKO Perché insistete a vestirvi di nero? MAŠA È il lutto per la mia vita. Sono infelice.

(Cechov)

Inoltre nel testo teatrale si fa largo uso del **monologo**, che spesso ha funzione sostitutiva: ad esempio viene messo in bocca ad un personaggio per commentare cose che restano fuori dalla visuale dello spettatore; oppure per comunicare avvenimenti che non possono essere rappresentati sulla scena. In questi casi il monologo può svolgere funzioni **espressive, narrative, descrittive, argomentative**.

Ecco un brano del celebre monologo dell'*Amleto*, che esprimendo le angosce del personaggio, e mettendo sulla bilancia termini di una scelta da compiere, svolge funzione espressivo-argomentativa.

Essere, o non essere, è questo che mi chiedo:
se è più grande l'animo che sopporta
i colpi di fionda e i dardi della fortuna insensata,
o quello che si arma contro un mare di sventure
e opponendosi le annienta. Morire... dormire,
null'altro. E con quel sonno mettere fine
allo strazio del cuore e ai mille traumi
che la carne eredita...

(W. Shakespeare, *Amleto*)

ipertesti

Si tratta di testi caratterizzati da una particolare **struttura**, non **lineare** ma **reticolare**. Sono composti da unità testuali più piccole, le **pagine**, le quali contengono al loro interno delle istruzioni di collegamento (**link**) per passare da una pagina ad un'altra. Un ipertesto si presenta quindi come una specie di **labirinto**, nel quale il lettore non procede sequenzialmente ma a salti, ed è libero di scegliere il percorso che preferisce in base ai link che trova nelle pagine. L'ipertesto si può realizzare:

- su carta: un tipico esempio di organizzazione ipertestuale è data dalle **enciclopedie**, nelle quali non esiste un ordine di lettura predeterminato e le singole **voci** sono collegate fra loro dai **rimandi**
- su CD-ROM, DVD o altri supporti magnetici e ottici, dove si trovano diversi tipi di ipertesti
- sul World Wide Web, che può essere considerato un unico grande ipertesto da percorrere liberamente, all'interno del quale si possono identificare ipertesti locali che trattano argomenti determinati (i **siti**).

Benché si possano realizzare anche su carta, gli ipertesti si sono di fatto sviluppati con l'avvento e la diffusione dell'informatica e della telematica. A differenza degli altri generi testuali, non trattano preferibilmente particolari **contenuti**, né svolgono in particolare una **funzione** piuttosto che un'altra: benché siano ancora in fase di definizione, possono essere considerati dei **testi di ordine superiore (iper-testi)** in grado di ospitare qualsiasi altro genere testuale offrendo in più la possibilità della **struttura reticolare**.

John Landow, *Hypertext*

<http://www.victorianweb.org/>

<http://www.postcolonialweb.org/>

<http://www.cyberartsweb.org/cpace/>

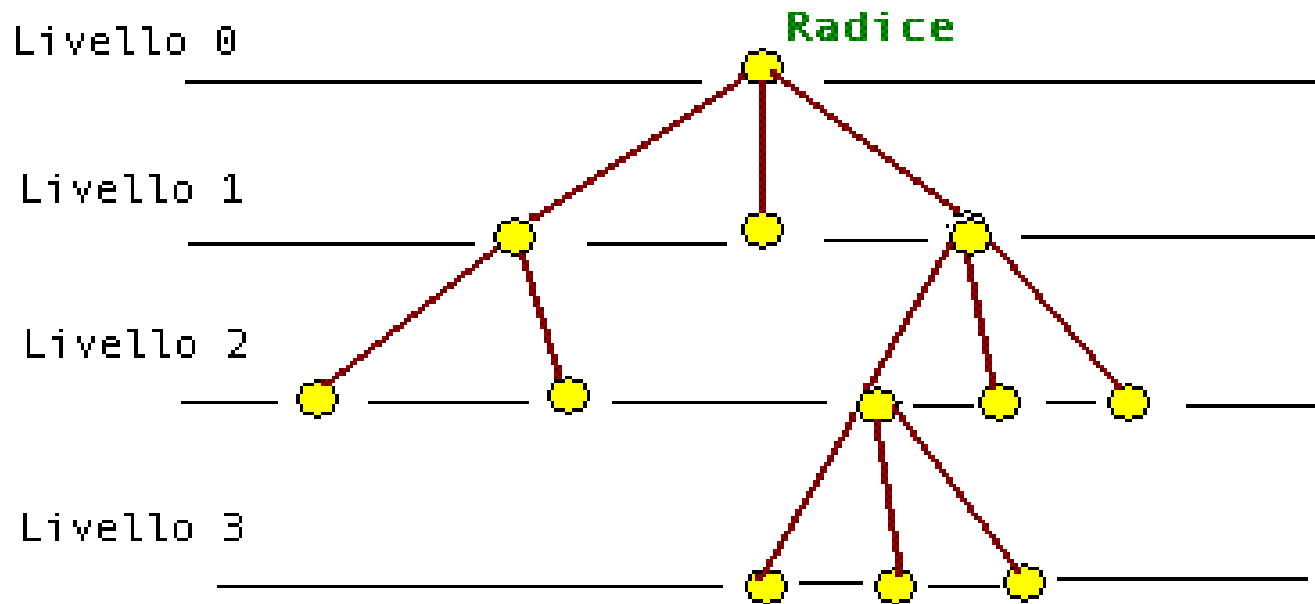
5 Tre tipi di labirinto:

- labirinto *unicursale*, che potremmo immaginare come un serpente arrotolato, oppure una fune avvolta su se stessa;
- labirinto *arborescente*, rapportabile alla struttura di un albero, quindi ad una struttura ramificata, che si manifesta in una successione di bivi;
- labirinto *cicломatico*, che si presenta con la struttura della rete.



Labirinto unicursale, "a serpente arrotolato"
Danze rituali, complessità figurale, senso di sollievo per la prova superata.

- **Società:** arcaica, ruoli ben definiti, binari predeterminati, valori immutabili, società arcaica e contadina
- **Comunicazione:** "società del silenzio", gesti più delle parole, tutto è già stato detto da sempre; i rapporti comunicativi obbediscono a leggi che sembrano naturali, sapere gnomico, il già detto, il gusto della ripetizione Il parlante è per certi versi prigioniero della lingua, le sue capacità di giocare su diversi codici e diversi livelli sono bloccate
- **Immaginario:** il mito, storie sentite da sempre, gusto della variazione, ripercorrere il rituale dei fenomeni naturali.



Labirinto arborescente, "ad albero"

Andare avanti fino alla fine di un ramo; poi di nuovo indietro fino al *bivio*; poi di nuovo avanti fino alla fine di un altro ramo, e così via.

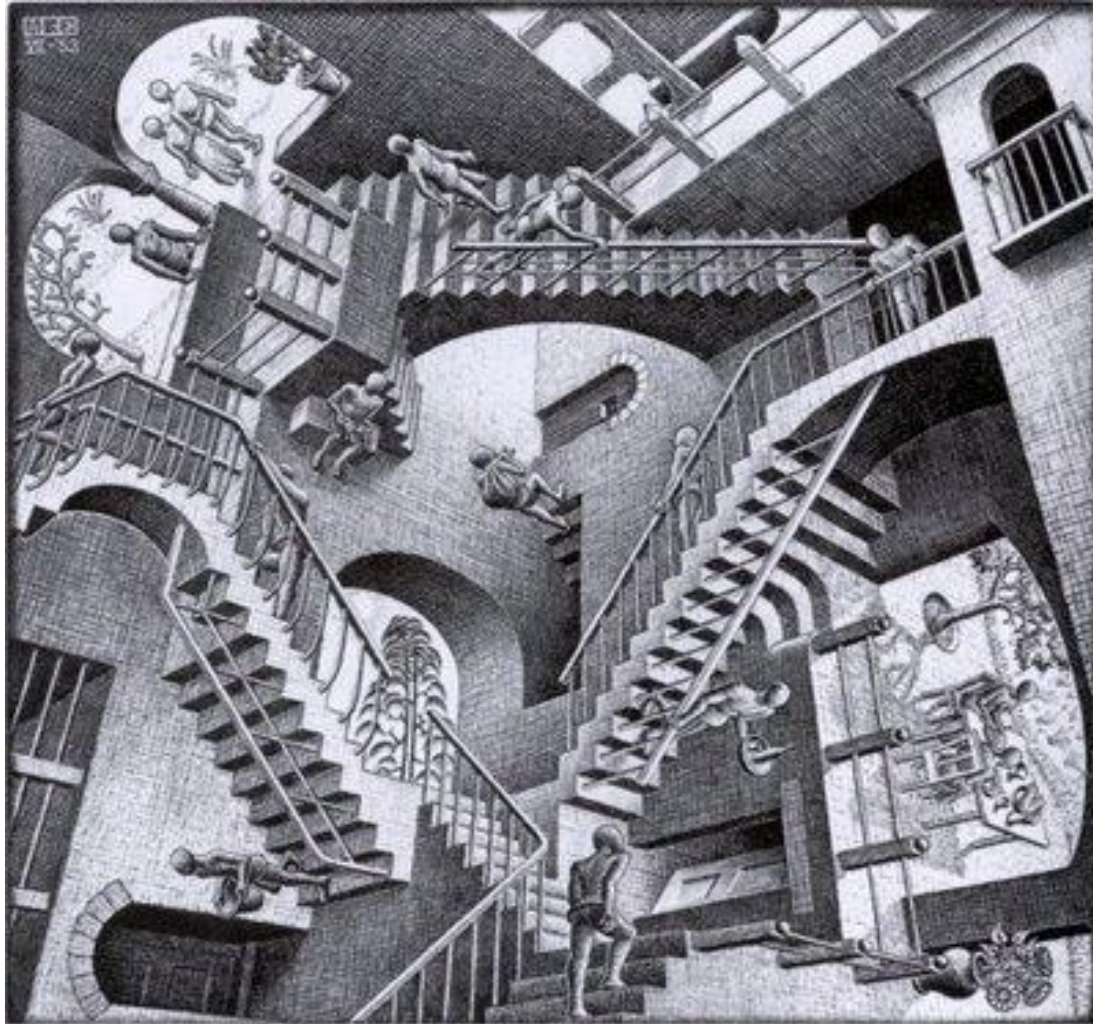
- **Società:** gerarchicamente organizzata, modernità. E' una società divisa in classi, o categorie, o strati, o corporazioni
- **Comunicazione:** diverse lingue, diversi dialetti. Stammbaum, diacronica, diastratico
- **Immaginario:** epica, e poi del romanzo: forme segnate dalla presenza forte di una storia, direzionata, un movimento lineare nello spazio e/o nel tempo, un inizio e una fine: avremo i romanzi di formazione, le storie di viaggio, le peripezie e l'avventura, le storie d'amore e di guerra, e anche il romanzo psicologico.



Il labirinto ciclomatico, "a rete"

Passaggi trasversali da un ramo all'altro, isole attorno alle quali si può girare all'infinito (i "cicli")

- **Società:** postindustriale, decentramento, forze trasversali rapporti mutevoli e provvisori , scuola e mondo del lavoro soprattutto in situazioni metropolitane, plurisociali e pluriculturali. possibile muoversi in tutte le direzioni insicurezza e disorientamento.
- **Comunicazione:** incomunicabilità: negoziare volta per volta i termini e i modi dello scambio comunicativo. attività metalinguistica, eccesso di informazione stereotipo e della massificazione.
- **Immaginario:** Proust, Joyce, giochi di ruolo, il controllo sulla trama nei game-books, l'interattività nelle varie forme di videogiochi. più storie, percorsi paralleli e mondi paralleli fantascienza, riflessione scientifica ed epistemologica.



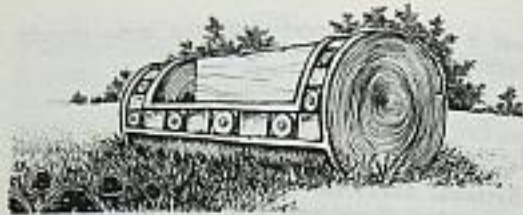
Giulio Lugi - Interactive Storytelling
105 / 152

La fine della biblioteca universale



6 Labirinto come gioco





130.

Arrivi presto a una piccola radura. Nel centro c'è una panca ricavata da un albero caduto. Hai fame e devi fermarti a fare un Pasto altrimenti perdi 3 punti di Resistenza.

Quando hai finito, se decidi di partire verso sud, vai al 28.

Se preferisci il sentiero che porta a est, vai al 201.

131. (fig. 9)

Hai percorso circa cinquecento metri quando senti delle grida e un rumore come di tuono. Avvicinandoti riconosci il luogo: sono le rovine di Tamargo, un antico tempio nella foresta.

Una pattuglia di Giak, una trentina in tutto, stanno attaccando le rovine da ogni parte. Molti altri sono già morti e giacciono tra le colonne abbattute, ma i superstiti continuano ad attaccare un invisibile avversario. Improvvisamente un lampo azzurro investe la prima linea dei Giak, facendoli cadere da ogni parte. Uno di loro, più alto degli altri e vestito da capo a piedi di maglia d'acciaio, impreca contro i suoi compagni e li spinge avanti a frustate.

Con l'Arma in pugno arrivi al margine della radura, nascosto dal fitto fogliame, e cerchi di capire chi



(fig. 9) Un giovane apprendista della corporazione dei maghi di Toran.

Il videogame

Serious gaming

Pervasive gaming
Advergaming

La **complessità** e la **riflessività** della cultura contemporanea (Giddens) obbligano a dei processi costanti di riorganizzazione e di riposizionamento, a formulare costantemente ipotesi sulla propria collocazione in modo da poterla **modificare**.

Il gioco come attività modellizzante, come allenamento a situazioni complesse

Stretta connessione dei games con la letteratura di genere:
SF e fantasy.

- il fantasy come costruzione di modelli sostenibili per la interculturalità: presenta una realtà multiforme, di lingua, di specie, di razze, di luoghi, di personaggi, abitudini, tutto il repertorio reale e immaginario
- la fantascienza come modello per l'ecologia, con la costruzione di città immaginarie come afterville, everyville, ecc.



Giulio Lughì - Interactive Storytelling
112 / 152

7 Labirinto come forma visuale

il visuale come nuova forma per capire una realtà in trasformazione: la
profondità dell'immagine



Illustrazione 2: Wintercount.



Giulio Lughì - Interactive Storytelling
115 / 152





il nuovo orizzonte dei media e della comunicazione ha a disposizione
nuovi **linguaggi e strumenti complessi:**

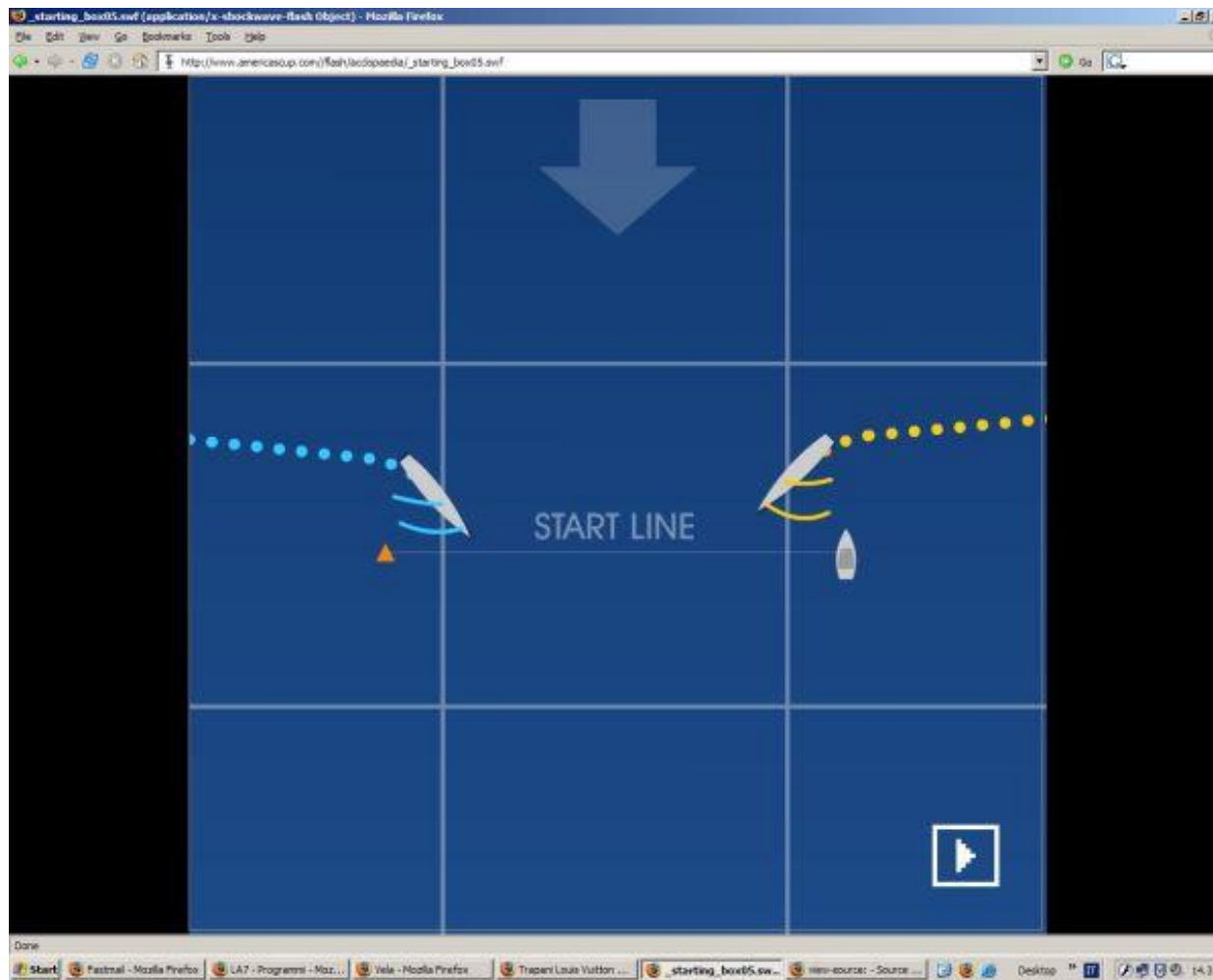
Multimedia

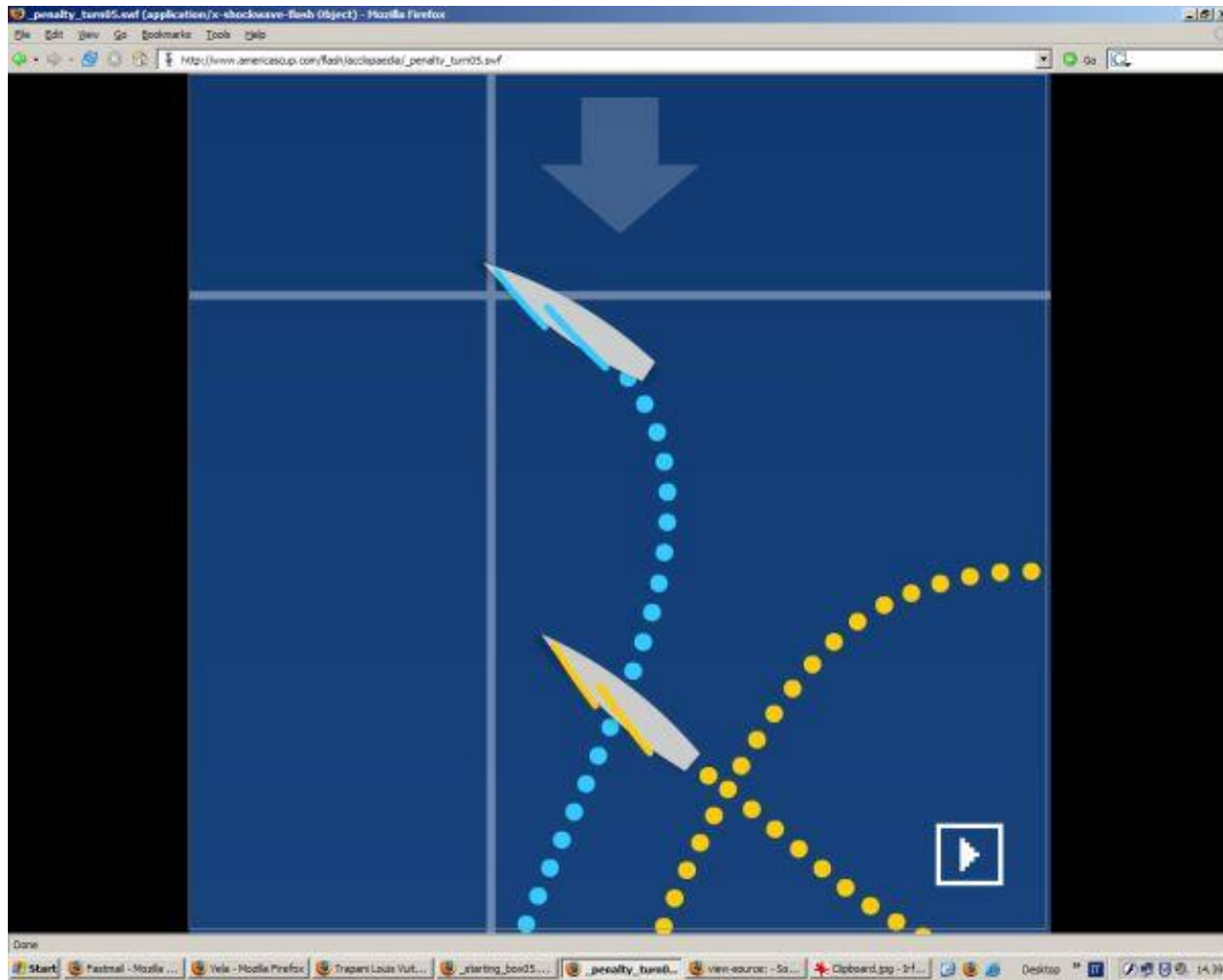


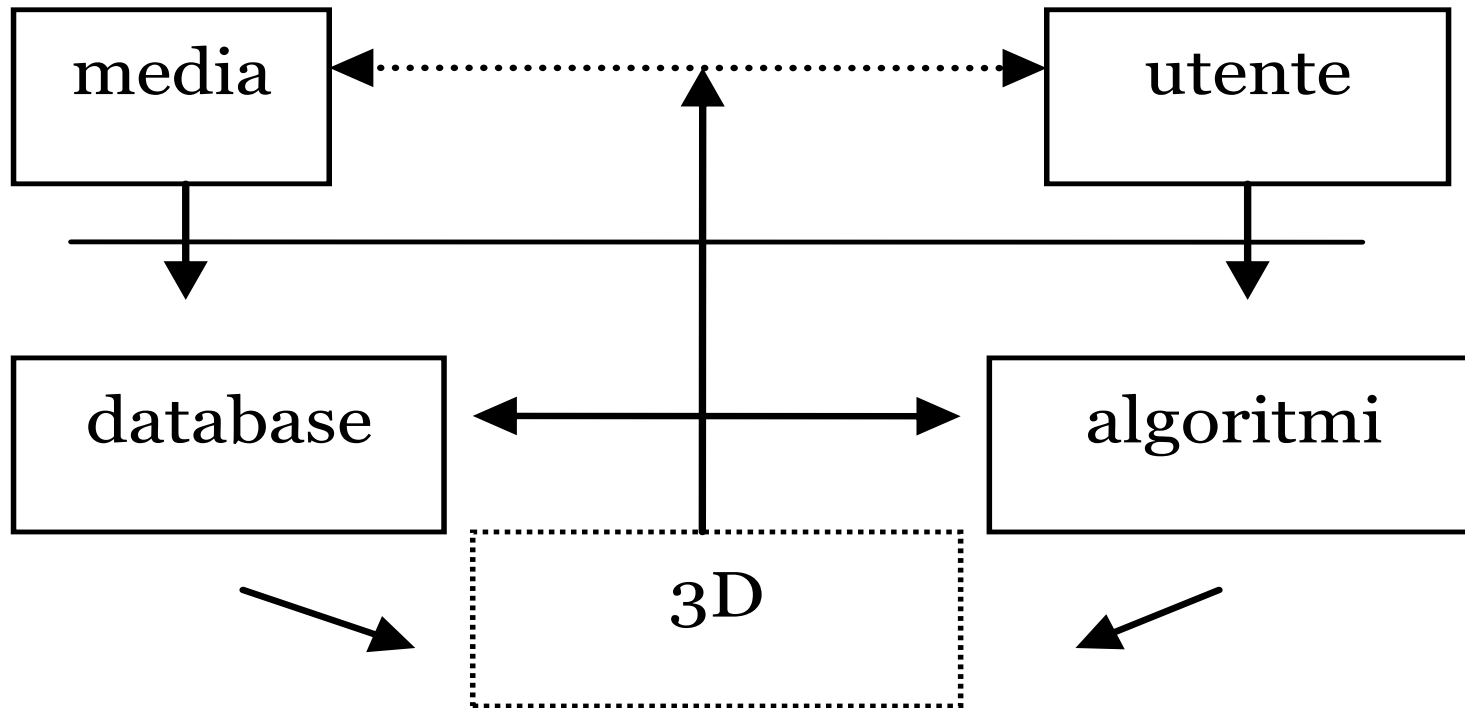
Database, algoritmi, agenti intelligenti, 3d



Cultura visuale









Post Second Life:

8 Labirinto come spazio urbano





Giulio Lughì - Interactive Storytelling
125 / 152

La città sotterranea,
la consapevolezza di uno strato sottostante:

I misteri di Parigi
I misteri di Napoli

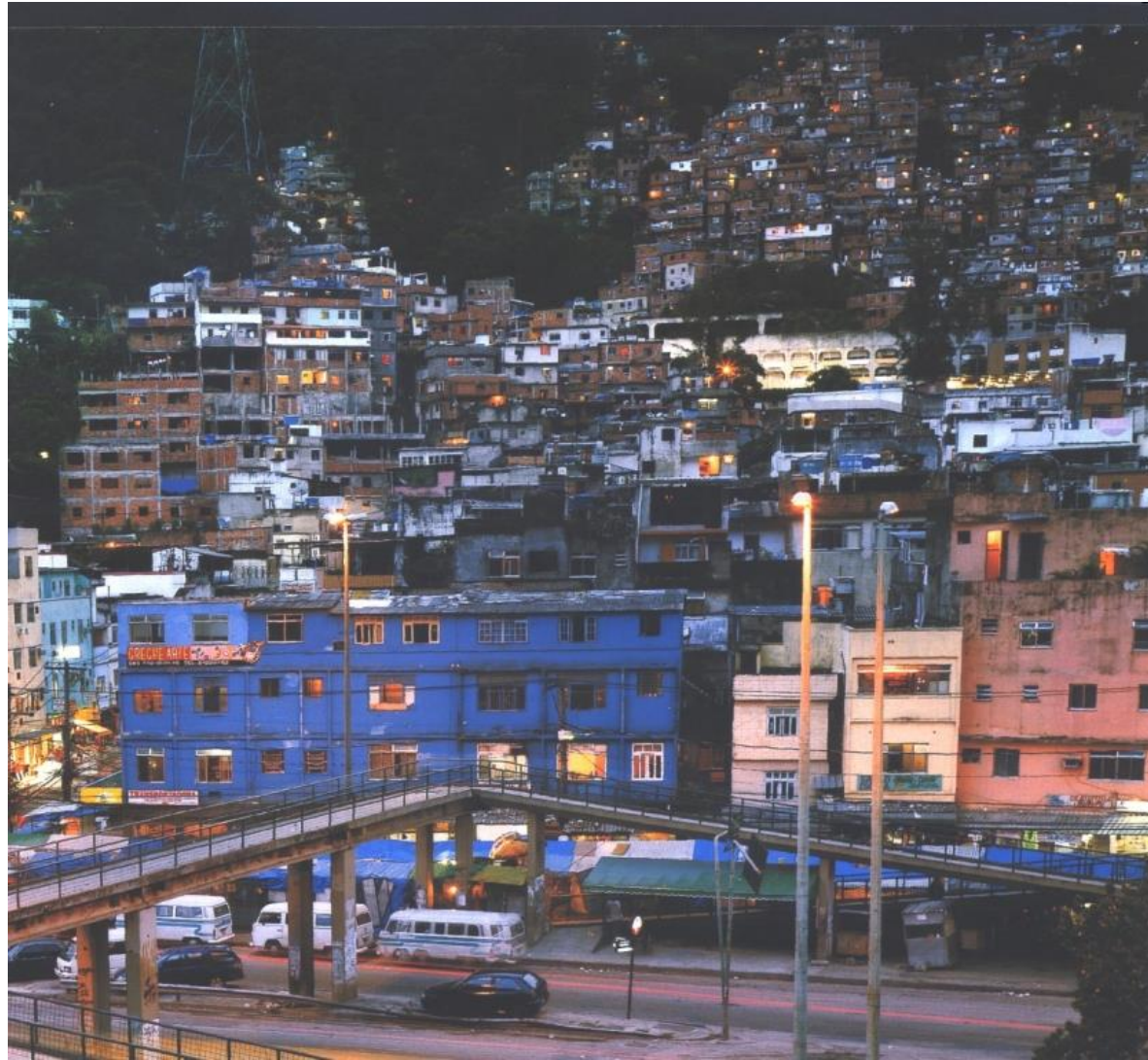












Giulio Lughì - Interactive Storytelling
132 / 152



Giulio Lugi - Interactive Storytelling
133 / 152





Giulio Lughì - Interactive Storytelling
135 / 152



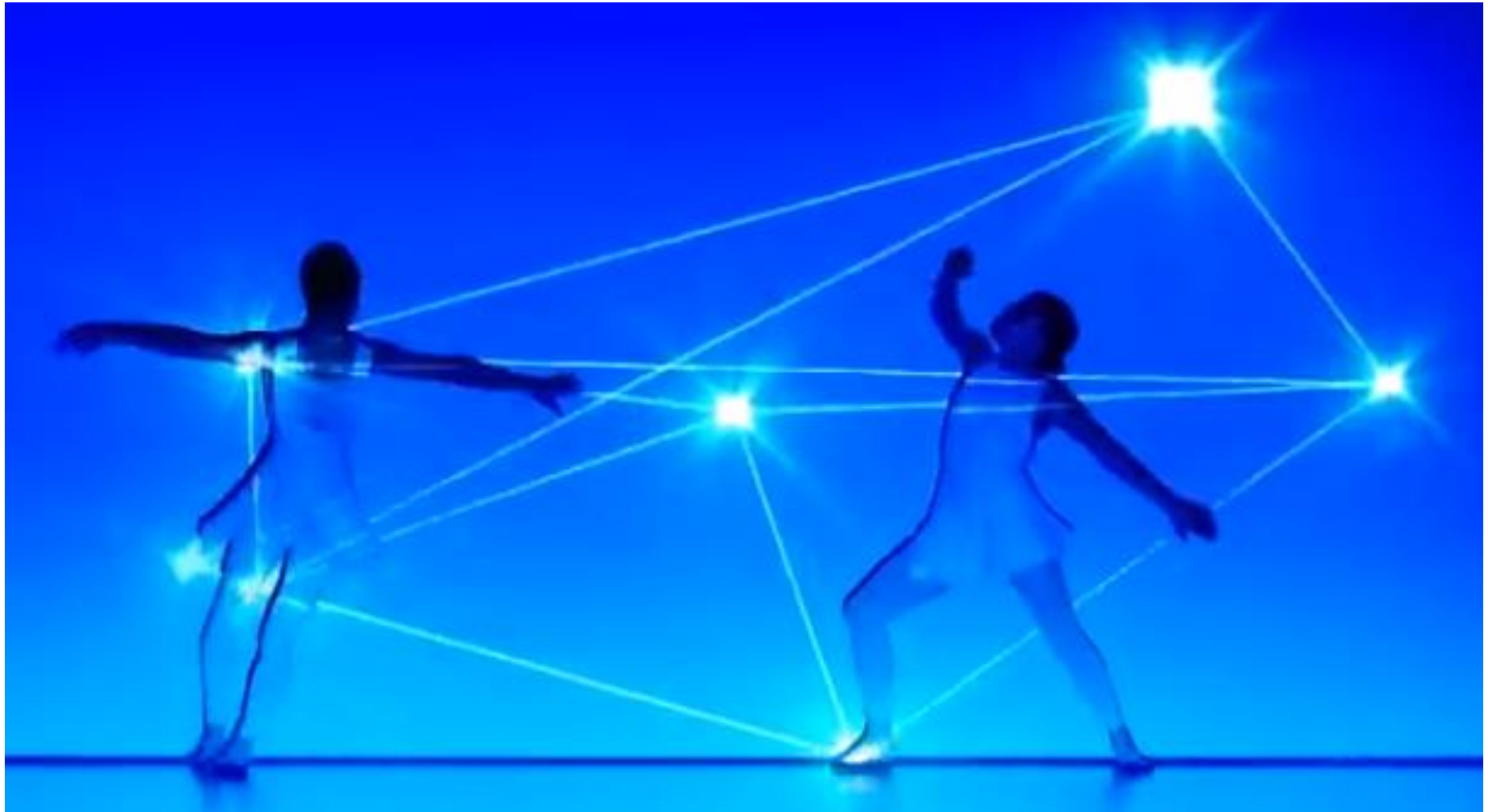
macdonaldization (Ritzer)
disneyzzazione (Bryman)
vetrinizzazione (Codeluppi)
estetizzazione (Maffesoli)
mercificazione (Rifkin)

Media Façade





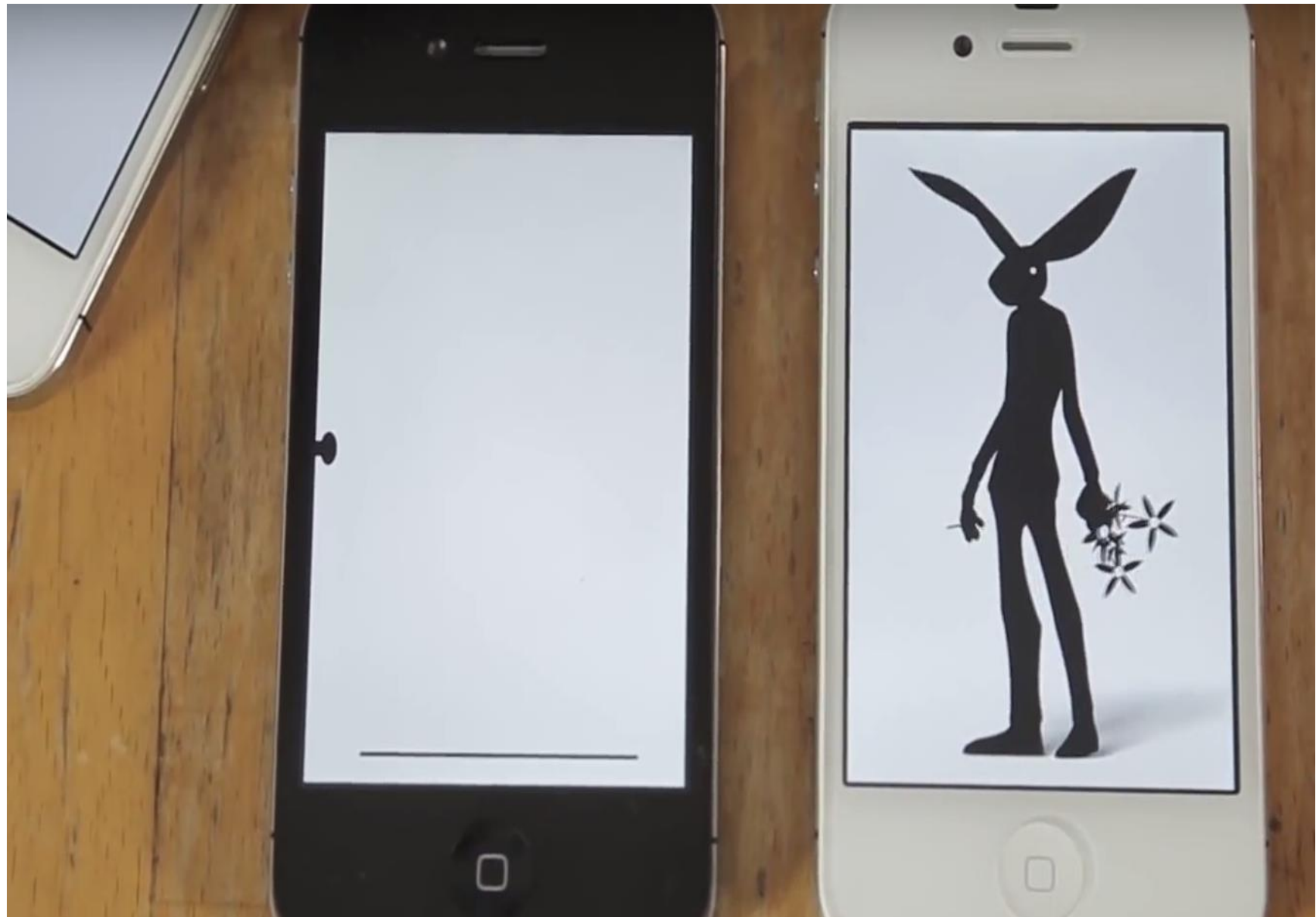
Giulio Lugi - Interactive Storytelling
139 / 152







PLAYER SILHOUETTE IS







9 Interazione e Interattività

E' opportuno distinguere **interazione** e **interattività**:

- **l'interazione** è una **pratica**: si realizza quando delle persone (due o più; ma esiste anche il nonologo interiore, che in realtà è un dialogo) comunicano tra loro per scambiarsi esperienze, sensazioni, emozioni, informazioni, condividendo la situazione comunicativa (il salotto, una panchina, la sede di un'associazione, un bar, ecc.; e ovviamente anche la rete);

- **l'interattività** è una **caratteristica**: si realizza quando uno dei due interlocutori è un testo **programmato**, gestito da un **algoritmo** (una serie di istruzioni logiche) pre-organizzato per avere reazioni diverse a seconda dei comportamenti dell'utente.

- Ciò che caratterizza il rapporto di interazione, infatti, è quella che Goffmann chiama la **componente strategica**:

Due o più parti devono trovarsi in una situazione strutturata di reciproca collisione, in cui ciascuna parte deve fare una mossa e in cui ogni mossa possibile implica delle conseguenze decisive per tutte le parti. In tale situazione la decisione di ciascun giocatore deve essere influenzata dalla sua conoscenza della probabilità che gli altri giocatori cerchino di prevedere la sua decisione e dal fatto che è anche possibile che utilizzino la sua conoscenza di questa probabilità. I corsi d'azione o mosse saranno quindi deliberati alla luce di ciò che uno immagina che l'altro immagini sul suo conto. Lo scambio di mosse fatte in base a questo tipo di atteggiamento verso se stessi e verso gli altri può essere definito interazione strategica.

- Condizione dell'interazione è quindi la **compresenza** degli interlocutori e l'attivarsi di una dinamica comunicativa strategica in tempo reale;
- condizione dell'interattività, invece, è esattamente l'opposto: è l'**assenza** di uno degli interlocutori, il quale delega la propria presenza ad una costruzione di significato collocata ad un livello sottostante del testo, dove agisce una struttura di programmazione.

- **L'interazione** è un processo **circolare** in cui sono presenti più soggetti, le cui azioni comunicative determinano un feed back sugli altri; il tutto in un contesto di compresenza situazionale. Le modalità di interazione, tipiche della comunicazione faccia a faccia, ma anche dello scambio epistolare, delle mail, delle chat, ecc., possono essere continuamente negoziate: si può passare da una maggiore familiarità ad un atteggiamento più formale, si può anche rinegoziare lo scopo finale dell'attività comunicativa.

- L'interattività è invece un processo **direzionale**: lo scambio di informazioni non avviene tra i due soggetti della comunicazione (autore e utente), ma tra l'utente e il **derivato** dell'attività dell'autore.

Nell'**interattività** il tempo è totalmente controllato dall'utente: il testo infatti è in *stand by* (a meno che l'emittente non abbia inserito nel programma delle temporizzazioni o delle interruzioni). Inoltre, all'interno delle scelte di azione possibili previste dall'autore, il lettore conserva una relativa libertà di azione (una libertà condizionata): contrariamente a quanto avviene nella **interazione** comunicativa, l'autore non ha la possibilità di intervenire durante lo scambio dialogico, né di aggiustare le proprie strategie.